

E anche Lourdes riapre i suoi cancelli «Mai più chiusi». I fedeli in ginocchio

IL REPORTAGE

Campane a festa mentre, muniti di mascherine e rispettando le distanze, devoti dalle località vicine hanno reso omaggio alla statua dell'Immacolata. Riprese anche le confessioni

DANIELE ZAPPALÀ
Lourdes (Francia)

Di notte, in questo maggio tanto piovoso, il mugghio dei torrenti dei Pirenei risuona dappertutto, svegliando chi è rimasto per settimane inattivo, o chi ha dei cari ricoverati nel Midi francese. In mezzo alla crisi nera del Covid-19, diluvia sul bagnato, con strade e ferrovie interrotte. Ma stranamente è diverso per il popolo di "custodi" del Santuario di Lourdes, chiuso lo scorso 17 marzo, come mai prima era avvenuto, e da ieri finalmente riaperto in parte, all'insegna della speranza. Fra questi "custodi", le 18 carmelitane e gli altri religiosi nei conventi. Una manciata di collaboratori attorno al rettore francese, monsignor Olivier Ribadeau Dumas. I cappellani d'ogni nazione pronti ad alternarsi in preghiera diurna alla Grotta, con lo sguardo vigile sul cero pasquale acceso ai piedi di Aquero, la Bella Signora apparsa a Bernadette nel 1858. Quei residenti, anch'essi d'ogni origine geografica, giunti a Lourdes per essere protetti dall'Immacolata, talora dopo sventure. I senz'altro contaminati di Covid-19 accolti dal Santuario.

A tutti, nel borgo pieno di saracinesche abbassate e hotel sbarrati, i rami riversati dall'acqua sui ponti ricordano le umilissime origini di Bernadette. Quell'11 febbraio 1858, infatti, l'adolescente scese suo malgrado al torrente a cercare dei rami trasportati dalla corrente, così da ravvivare il fuoco domestico contro l'inverno, vigendo il divieto di cogliere legna nei boschi privati e demaniali. La Bella Signora apparve alla quattordicenne asmatica proprio dopo il difficoltoso attraversamento del torrente, ai piedi del "vecchio macigno" (Mاسبابيل, in dialetto).

Nel primo pomeriggio di ieri, per l'attesissima riapertura dei cancelli degli spazi all'aperto del Santuario, le campane hanno lanciato fra le valli pirenaiche un prolungato canto liberatorio di speranza. Apprendo di persona, il rettore ha detto ai primi arrivati: «Desidero non dover più richiudere queste griglie. Grazie di essere fedeli al Santuario». Poi, sono volati nell'aria inni di devozione a Maria. Con tanti fedeli pronti subito a inginocchiarsi sotto la statua dell'Immacolata al centro della spianata, accanto a un profumatissimo roseto bianco. «Siamo così contenti d'esserci», si sentiva ripetere dai volti con maschera, ma lo stesso dalla gioia contagiosa. A causa delle restrizioni sanitarie sempre vigenti, per ora nessun fiume di fedeli dal mondo intero. Solo frotte di locali, distanziati dalla segnaletica bianca dipinta al suolo: pochi e dei dintorni, come i primissimi che credettero alle apparizioni, seguendo l'adolescente dalle mani giunte. La figlioletta emaciata dei Soubirous, già straziati dall'epidemia del colera (altra analogia con l'oggi).

Fra chi è venuto ieri, c'erano pure quei fedeli passati nelle

scorse settimane quasi ogni giorno davanti alle griglie chiuse: rimasti lì muti, a far d'avamposto alla parallela preghiera mondiale testimoniata dai torrenti di messaggi giunti ai cappellani del Santuario, o dai contatti per le immagini quotidiane delle Messe e del Rosario in tv dalla Grotta. Muti lì, sotto le statue bianche d'angeli che aprono lo sguardo sulla prospettiva ascendente: dal Crocifisso, in primo piano, fino alle guglie della Basilica superiore.

Per il momento, non si prevedono date precise per le prime Messe aperte al popolo. Ma da ieri, i fedeli possono avvicinarsi alla Grotta e accendere un cero, anche se non nell'area accanto all'altare. Di fronte, ci si può confessare alla chiesa Sainte-Bernadette. E dalla breve visita, in gruppi di dieci accompagnati dai volontari, si può ripartire con l'acqua benedetta delle fontanelle, che scorrono di continuo, per ridurre i contatti. Le tre corsie predisposte indicano: Acqua, Preghiera, Confessioni. Ancora chiuse a tempo indeterminato, invece, le piscine, luoghi di massimo contatto. Al contempo, il dottor Alessandro de Franciscis, presidente del Bureau delle constatazioni mediche, ci ha detto: «Il nostro ufficio era fisicamente chiuso, ma siamo rimasti reperibili e abbiamo continuato a lavorare a distanza con esperti di tutto il mondo sui casi già allo studio, pur non avendo ricevuto in questi due mesi nuove dichiarazioni di presunta guarigione».

Nel maggio mariano, la devozione senza frontiere prorompe abitualmente prima dell'apice estivo. Quest'anno, invece, gli annullamenti di pellegrinaggi si accavallano: 100% a giugno, 70% a luglio, 30% ad agosto e settembre. Ricevendo solo doni e non



sovvenzioni, il Santuario dovrà colmare un buco di 8 milioni di euro, dopo un recente ritorno in pareggio che aveva permesso di lanciare il restauro della Basilica superiore, ancora fra le impalcature. Ma via internet c'è chi non ha mai smesso di far accendere ceri. «Siamo nel torrente della speranza», ripetono tanti.

Fra il mugghio delle acque e la bruma, il Santuario si specchia in ciò che fu e dovrà essere, al di là di ogni contabilità: una casa della speranza per gli ammalati e gli altri poveri in spirito pronti ad affidarsi al Cielo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETTORE RIBADEAU DUMAS

Dal 17 marzo oltre 100mila intenzioni

Lourdes (Francia)

«S entiamo che il fiume di speranza a Lourdes diverrà un torrente». Lo dichiara ad *Avvenire* monsignor Olivier Ribadeau Dumas, rettore del Santuario di Lourdes, sottolineando che in questi mesi «l'insistenza di papa Francesco sul ruolo dei santuari è stato un appoggio potente».

Cosa l'ha colpita in questa chiusura?
La comunione sperimentata. Dal 17 marzo i cappellani hanno iniziato la preghiera alla Grotta, veicolando oltre 100mila intenzioni di preghiera ricevute. Più che mai, comprendiamo che Lourdes è un rifugio, perché la Vergine Maria si è presentata qui come l'Immacolata Concezione che protegge i suoi figli. Questo tempo ci mostra il sorriso di Maria per i suoi figli, come sorrise già a Bernadette, teneramente e delicatamente.

Un periodo davvero inedito?

Sì. Ma grazie ai mezzi a distanza, il Santuario chiuso ha vissuto. L'ha riempito la preghiera di milioni di fedeli. Pregando con loro, non abbiamo recitato parti, ma vissuto una vera comunione con deboli e malati. L'impatto di Lourdes nel mondo constatato è una rivelazione della crisi.

Si torna alle origini?

Dall'incontro di due donne, Maria e Bernadette, sono emersi tanti incontri. C'è a Lourdes qualcosa d'immutabile: l'accoglienza di poveri e malati, la dimensione internazionale, la devozione popolare. Come faceva Bernadette, recitiamo il Rosario da mattina a sera. Pregare con Maria per glorificare Dio.

Il silenzio è più profondo...

Speriamo che per i pellegrini sia un viatico verso la propria interiorità. Un modo per essere veri. A Lourdes, non si bara. Sappiamo d'essere tutti poveri. Davanti alla Grotta, possiamo essere noi stessi. Mostriamo le ferite a una madre. È la lezione di libertà di Bernadette all'umanità di fronte al Covid-19. Non aver paura del domani, dell'altro, di ciò che ci capita o che dicono di noi.

In Italia, si soffre e ride con Lourdes...

Lourdes non si concepisce senza gli italiani, così radicati qui. Le frontiere sono chiuse, ma gli italiani sono presenti con la loro impronta. Vi attendiamo e saremo così felici d'ascoltare di nuovo i vostri canti e preghiere!

Daniele Zappalà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOLTO DEL ROSARIO

Ventriglia: qui torneranno presto i fedeli anche italiani

«**D**opo essere stati per due mesi i custodi della Grotta, vogliamo dire ora ai pellegrini quanto desideriamo restituirla a tutti». Lo dice padre Nicola Ventriglia, oblato di Maria Immacolata, il cappellano a Lourdes coordinatore per la lingua italiana. Un volto noto anche per la diretta di Tv2000 del Rosario.

Uno strano periodo...

Sono qui da 8 anni ed è stato triste veder scomparire di colpo la gente. Ma quasi subito c'è stata la consapevolezza che permaneva una presenza. Il Santuario è divenuto polmone della preghiera nel mondo durante la pandemia. Un Santuario silenzioso, ma non vuoto.

Cosa significa restare soli alla Grotta per i non presenti?

Un'esperienza indimenticabile. Ecco il planning di ogni giorno, dal mattino alla sera [ci mostra il foglio pieno di nomi e orari ndr]. Celebrando la Messa alle 11, fisicamente da solo, apro lo stesso le braccia, sapendo di essere guardato da decine e decine di migliaia di fedeli. Sento la pregnanza di questa presenza non direi virtuale, ma spirituale.

Tanti sperano di tornare...

Sì, è come una cascata che si prepara. Ho anche appena parlato con degli italiani di qui che, in questo periodo d'apertura parziale, accenderanno dei ceri su richiesta dei loro amici che non potranno ancora venire dall'Italia. (D.Zap.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

Due mesi fa la decisione di chiudere

Era il 17 marzo quando il rettore del Santuario di Lourdes, monsignor Ribadeau Dumas annunciava la chiusura della Grotta e del Santuario ai pellegrini. «Scelta dolorosa, ma anche doverosa vista l'emergenza».